

#STUDENTESSE IN TRASFERTA

| di Marina Carta |

Una grande casa più viva che mai

Passato da insegnante e oggi impegnata nell'aiuto ai migranti tramite l'associazione Dare-Diritto a restare, Lara Robbiani Tognina vive a Manno. Con tre figli già grandi - Febe, Ada e Filippo - ha risposto «presente!» all'appello lanciato su Facebook da un docente del liceo Lugano 2, che cercava persone disposte ad accogliere studenti provenienti dal Canton Vaud. Clémence e Célia (entrambe sedicenni) sono entrate a far parte della sua famiglia la scorsa estate.

«**P**erché lo faccio? Ho una casa grande e tanta voglia di dividerla. Ammetto di essermi lanciata in questa nuova avventura a inizio 2020 con qualche timore. Per la prima volta infatti ho deciso di accogliere in casa mia due perfette sconosciute, perdipiù adolescenti. E tutti sappiamo quanto quest'età sia delicata! Il tempo però mi ha dato ragione e oggi sono davvero felice della scelta».

Lara Robbiani Tognina si è subito affezionata alle «sue» ragazze. «La prima ad arrivare, nell'agosto dello scorso anno, è stata Célia, mentre in settembre ci ha raggiunte Clémence». Frequentano entrambe il terzo anno del liceo di Savosa, dove si sono integrate piuttosto bene malgrado qualche difficoltà iniziale. «Non è facile lasciare la propria famiglia per andare a vivere in un Cantone mai visitato prima, dove si parla una lingua che non è la propria e si incontrano amici che non sono quelli di sempre. Tutto però sembra andare per il verso giusto e io sono orgogliosa di loro, perché ho notato grandi miglioramenti

in questi mesi, sia sul piano linguistico sia su quello sociale». In giugno, terminato l'anno scolastico, Clémence e Célia torneranno a casa e Lara inizia già a sentire la nostalgia di un'esperienza che, a suo dire, ripeterebbe volentieri. «Sono stata fortunata a incontrare due giovani gentili, educate, socievoli e studiose come loro. Hanno legato con tutti in famiglia, soprattutto con i miei tre figli, che ogni tanto tornano a Manno. Per quanto mi riguarda, sono felice di sentirle ridere e chiacchierare quando rientro a casa la sera. L'ambiente che si è creato è speciale e ho la sensazione che la mia casa sia più "viva" e accogliente che mai». Il momento più bello è arrivato a Natale, quando Clémence e Célia le hanno inviato un messaggio colmo di gratitudine: «Ti ringraziamo per tutto quello che fai per noi. Ci piace tanto vivere con te perché sei molto gentile e il tuo sorriso è veramente il più bello del mondo!». Niente di più commovente per Lara Robbiani Tognina, che anche in futuro, quando quest'esperienza giungerà a termine, spera di poter mantenere un rapporto di amicizia con le due studentesse vodesi. «Per loro, la mia casa sarà sempre aperta».



A scuola tra buoni propositi e... la pandemia

In realtà sono 7 gli studenti che il liceo di Lugano 2 ha deciso di accogliere nell'ambito di un progetto avviato dallo stesso istituto scolastico insieme ad alcuni licei del Canton Vaud. Coordinatrice dell'intera operazione è la docente Catherine Gautschi-Lanz. L'intento è quello di favorire l'integrazione, incentivare l'apprendimento di una lingua nazionale e promuovere il territorio.

Dopo aver raccolto le iscrizioni tramite i rispettivi licei d'appartenenza, e per aiutare le famiglie ospitanti (una decina) nella scelta dello studente da accogliere, le direzioni scolastiche hanno chiesto ai giovani di allestire un profilo dettagliato che comprendesse, tra le altre cose, anche le loro preferenze riguardanti il tempo libero. Célia avrebbe per esempio voluto continuare a praticare lo scoutismo. «E dato che i miei vicini sono tutti scout, non è stato difficile accontentare il suo desiderio, perlomeno finché le limitazioni dovute

alla pandemia gliel'hanno permesso», puntualizza Lara.

Già, la pandemia! Una spina nel fianco per tutti noi, ma soprattutto per i ragazzi, il cui bisogno di socializzazione è particolarmente importante. «Fortunatamente la scuola non si è fermata e sia Clémence sia Célia hanno potuto seguire un programma di studio in presenza, cosa fondamentale se si vuole apprendere una nuova lingua. Durante il lockdown di quest'inverno, le uscite con gli amici erano ridotte ai minimi termini, se non inesistenti, e per mantenere i contatti sociali eravamo costretti a sfruttare i mezzi tecnologici a nostra disposizione (telefonini, tablet, computer). Speriamo di poter tornare presto alla normalità». Ci si limitava insomma alla vita familiare, alle escursioni e a passeggiare per le nostre belle città. «Abbiamo visitato Bellinzona, con i suoi tre splendidi e sempre affascinanti castelli medievali. Alle ragazze sono piaciuti moltissimo».



Lara Robbiani Tognina.



Nuovi amici (Cacahuète e Zaz) per Clémence (a sinistra) e Célia.

«Ho scacciato le paure e sono partita»

Cosa spinge due giovani studentesse liceali a lasciare il proprio «nido» per vivere, seppur temporaneamente, lontano dalla solita routine? Di sicuro, il desiderio di scoprire in autonomia una nuova realtà e apprendere una seconda lingua nazionale. Sembra scontato, ma a soli sedici anni ci vogliono determinazione e un pizzico di coraggio per decidere di partire.

Clémence è arrivata in Ticino da Yverdon stuzzicata dall'idea di ottenere una maturità bilingue. «L'italiano mi piace molto, l'ho studiato a scuola per 4 anni - racconta - Ho colto l'opportunità offertami dal liceo che frequento proprio per approfondire le mie conoscenze. All'inizio ero un po' titubante, perché non sapevo come sarebbe stato lasciare gli amici e la famiglia, ma poi ho scacciato le paure e sono partita. In Ticino ho trovato persone gentili, disposte a supportarmi in questo percorso. Di questo Cantone amo anche il clima soleggiato e mite».

Lo stesso vale per Célia, giunta a Lugano da Losanna. «Grazie alla disponibilità dei nostri nuovi compagni e alla comprensione dei professori riusciamo a seguire abbastanza bene le lezioni, anche se

incontriamo qualche difficoltà nelle materie scientifiche. I voti sono comunque buoni e nel complesso siamo soddisfatte dei risultati ottenuti».

Prima di quest'esperienza, Clémence e Célia non si conoscevano, eppure sembrano amiche di lungo corso. Trascorrono insieme il tempo libero, si fidano l'una con l'altra e, proprio come accade nelle migliori famiglie, si sostengono vicendevolmente. «Andiamo d'accordo anche con la signora Robbiani, una persona dolce, gentile e disponibile all'ascolto. Tutto sommato, può ritenersi fortunata ad aver incontrato due brave ragazze come noi (ridono, ndr.)!».

Scherzi a parte, alle nostre latitudini sembrano aver trovato proprio ciò che cercavano: un'opportunità per crescere come studentesse e come persone. Il loro futuro inizia a farsi sempre più vicino e cominciano a delinearsi i primi obiettivi. Clémence vorrebbe diventare insegnante nei licei («italiano in Svizzera romanda o francese nella Svizzera italiana»), Célia nelle scuole dell'obbligo. Non sappiamo quando e come riusciranno a realizzare i loro sogni, ma di sicuro resterà loro il ricordo di un'esperienza indimenticabile.

